
Ho 14 anni e amo il mio paese, il Libano

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

La situazione del paese dei cedri è disastrosa: sempre più libanesi se ne vanno. Una ragazza di 14 anni racconta il suo amore per il Libano e il suo segreto per non arrendersi alla crisi.

La Banca Mondiale calcola che “se” si iniziasse oggi a ricostruire la disastrosa economia del Libano **ci vorrebbero fra 12 e 20 anni per riportare il Pil del Paese ai livelli precedenti** il 2019. Un “se” che ha però sempre meno possibilità. Secondo uno studio dell'Osservatorio Crisi dell'Aub (Università americana di Beirut), **il Libano sta perdendo il capitale umano necessario alla rinascita**. L'esodo di giovani studenti, laureati e professionisti ha ormai superato quello avvenuto al tempo della Prima Guerra Mondiale e l'altro avvenuto durante la guerra del 1975-1990. Particolarmente pesante negli ultimi mesi, fra il resto, **il crollo della Sanità**: già a settembre scorso il direttore regionale dell'Oms, **Ahmed Al-Mandhari**, osservava: «Quasi il 40% dei medici qualificati e il 30% del personale infermieristico ha lasciato il Paese in modo permanente o temporaneo». Le stesse strutture sanitarie operano da tempo al 50% delle loro possibilità a causa della **mancanza di carburante (per produrre elettricità)** e dei suoi costi, schizzati a livelli proibitivi; oltre alla **mancanza di medicinali** e al loro continuo aumento di prezzo provocata dalla svalutazione della moneta, dal venire meno dei sussidi statali e dalla mancanza di valuta per acquistarli all'estero. L'analisi dell'Osservatorio Crisi dell'Aub segnala che a lasciare il Libano non sono però solo medici e infermieri, ma anche avvocati, docenti universitari, architetti, ingegneri, imprenditori, tecnici informatici, ricercatori e tanti giovani, in particolare studenti universitari. Si può capire: a parte la mancanza crescente di servizi essenziali, **il lavoro – quando c'è – è pagato pochissimo**: chi per esempio nel 2019 riceveva in lire libanesi l'equivalente di mille dollari, oggi supera di poco i cinquanta, con i quali non si riesce evidentemente a vivere (e **le assicurazioni sociali pubbliche sono praticamente inesistenti**). Allo stesso tempo, come sottolinea l'analisi dell'Aub, **i libanesi sono ben accolti all'estero, come persone preparate e capaci**. Tanto che la diaspora conterebbe almeno **15 milioni di libanesi sparsi nel mondo, tre volte quelli che vivono in Libano**. Personalmente, ho vissuto in Libano negli anni precedenti il default dello Stato (4 marzo 2020) e l'inizio della pandemia. Sono ritornato a viverci da alcuni mesi. Amo il Libano, l'ho amato da subito, anche con i suoi difetti e problemi, appena ci ho messo piede. Preferisco però rinunciare ad attribuire alla politica (nazionale e internazionale) il disastro che sta accadendo (senza certamente assolvere chi ha la responsabilità di aver portato il Paese fino a questo punto), perché credo che **la sola speranza di riscatto** passi da una scelta come quella di Anna Maria, che ha scritto quanto segue in un tema svolto a scuola. **«Mi chiamo Anna Maria, ho 14 anni e amo tanto il mio paese**. Tuttavia, ultimamente, qualcosa mi rattrista... Molti miei amici e compatrioti stanno lasciando il Libano a causa della crisi economica. E io sono qui, ora, davanti a voi, e voglio rivelarvi un segreto, un segreto che la mia famiglia ha condiviso generazione dopo generazione. **È il nostro modo di combattere l'intimidazione, il nostro modo di combattere qualsiasi cosa: non ci arrendiamo mai, e tutto questo lo impariamo dagli alberi**. Se ci pensate, un albero non sceglie dove crescerà... **gli alberi non brontolano** se ci sono tanti altri alberi, se accanto a loro c'è competizione o negatività. Crescono e basta... **si concentrano sull'essere il migliore albero possibile**. Ad un albero non importa se oggi fa più caldo di prima o se poverà. **Gli alberi si adattano**... a volte perdono le foglie, altre volte semplicemente vanno in letargo o si concentrano sull'aver radici più lunghe. **Gli alberi sono testardi**, lottano per tutta la vita contro pericoli e nemici; le tempeste possono spezzare i loro rami, ferire le radici, strappare le foglie; eppure anche invecchiando rimangono verdi. **Gli alberi continuano a crescere anche se vengono lasciati soli con risorse limitate**. Crescono su un'isola remota, nei deserti, sulla vetta più alta di una montagna e in condizioni meteorologiche estreme. **Per**

loro scelta gli alberi non cambiano mai di posto, tendono anzi a rimanere al loro posto, sono tutt'uno con il terreno e l'ambiente... Gli alberi sono dei guerrieri, **ci insegnano strategie per combattere i tiranni e vincere**. Bisogna avere dentro qualcosa di speciale per non arrendersi mai. Cari amici, il piccolo seme sapeva che per crescere doveva essere gettato nella terra, coperto di tenebre e lottare per raggiungere la luce. **Si dice che qualcuno voleva seppellirci come libanesi, ma ha dimenticato che noi siamo semi**. Cari amici, impariamo dagli alberi ad amare il Libano, ogni giorno un po' di più».